

13^a domenica C

***Voi siete stati chiamati a libertà.
Che questa libertà non divenga però
un pretesto per la carne; mediante l'amore
siate invece a servizio gli uni degli altri. (Gal 5,13)***



Prima lettura

1 Re 19,16b.19-21

In quei giorni, il Signore disse a Elìa: "Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto".

Partito di lì, Elìa trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elìa, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elìa, dicendogli: "Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò". Elìa disse: "Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te".

Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elìa, entrando al suo servizio.

Seconda lettura

Gàlati 5,1.13-18

Fratelli e sorelle, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

Voi infatti, fratelli e sorelle, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".

A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio".

Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".

Meditazione

Si avvicina il momento in cui Gesù sarà "tolto dal mondo". Il termine usato dall'evangelista significa letteralmente "assunto". Non dobbiamo pensare che si tratti di un semplice eufemismo per dire che presto la morte priverà i discepoli della sua presenza. Le ultime tappe del destino del Cristo formano un tutto unico. La crocifissione, la risurrezione e l'ascensione costituiscono un'"assunzione" di cui il nuovo testamento prevede costantemente il termine glorioso: l'innalzamento del Signore nella gloria. In che modo questo cammino potrà diventare anche il nostro? Tre casi di vocazione mettono in luce ciò che è richiesto a chi vuol seguire Gesù fino in fondo. Le rotture indicate dalla pagina evangelica non esprimono disprezzo né fanatismo, ma piuttosto una capacità di distacco e di amore, una disponibilità a rinnovarsi che è frutto della fede.

In primo luogo, non bisogna fondare la propria fede su sicurezze materiali o psicologiche, su tutto ciò che noi continuiamo a costruire per difenderci dai rigori invernali e dalle brutte stagioni dell'anima. In secondo luogo, non ci si deve aggrappare a un passato morto e definitivamente superato, se non si vuol incorrere nel rischio inevitabile di essere coinvolti nella sua fine. Da ultimo, è necessario guardare avanti, verso quella porzione di campo che attende il nostro lavoro, evitando di entrare nel futuro camminando all'indietro e di ridurre la propria fedeltà a quella della ruota che segue passivamente il solco della strada. Tutto questo può essere sintetizzato nell'immagine della via su cui Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo fino al suo "essere tolto dal mondo", fino alla sua "assunzione". Seguirlo: camminare ogni giorno sulle sue tracce, lasciando dietro di sé ciò che è superato, e facendo un passo alla volta senza pretendere di anticipare il futuro. Il che significa vivere nel presente, o meglio nella presenza di Gesù. In questo modo si può andare avanti e reinventare liberamente la vita, perché si è guidati dallo Spirito che conduce fino in fondo al cammino.